

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommaro	Pag
<u>360° CAPITAL PARTNERS</u>			
10/10/2008	MF	Due Diligence - Dall'Italia	1
			Pag. i

DUE DILIGENCE*Dall'Italia***SAIDELLI LASCIA L CAPITAL E VA A CAPO DEL FONDO LBO MID CAP DI AXA,**

■ Nicolò Saidelli, 41 anni, lascia L capital, il fondo di private equity sponsorizzato da Lvmh, di cui era amministratore delegato per l'Italia, e approda in Axa private equity come responsabile per l'Italia del fondo Lbo mid cap IV, che lo scorso giugno ha chiuso la raccolta a quota 1,6 miliardi di euro e che a oggi è già investito per il 25%. Saidelli, in forze ad Axa Pe dallo scorso lunedì, sarà affiancato dal senior investment manager Yann Chareton, 30 anni, già operativo nell'ufficio di Parigi della società. Il fondo si concentrerà sugli investimenti in aziende con un valore compreso tra i 100 milioni e i 2 miliardi di euro in Francia, Germania e



Nicolò Saidelli

Italia. Axa private equity, che a livello mondiale gestisce un totale di 25 miliardi di dollari distribuiti tra fondi di buyout, infrastrutture, fondi di fondi, fondi di secondario e di mezzanino, è presente direttamen-

te in Italia dal marzo 2007. In Italia ha condotto sinora quattro operazioni: sulle centrali eoliche di Tozzi Wind Farm e su Hisi con il fondo infrastrutture, su Idroma con il fondo Lbo mid cap III, sulla divisione Home Products di Guaber con una partecipata del fondo Lbo mid cap III e su Limoni con il fondo di mezzanino.

NUOVI RITARDI NELL'ASSEGNAZIONE DEGLI 86 MLN PER I VC PER IL SUD

■ Non arriverà nemmeno entro la fine dell'anno la pubblicazione della graduatoria delle sgr in lizza per l'assegnazione delle risorse del fondo di fondi per il venture capital high-tech nel Mezzogiorno, per un totale di 86 milioni di euro. Già perché in una lettera al presidente dell'Aifi, Giampio Bracchi, dello scorso 6 ottobre a firma di Stefano Torda, in rappresentanza del ministro Renato Brunetta che ha delega all'Innovazione, è scritto chiaro e tondo che il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie ha chiesto «alla Commissione europea una proroga della scadenza attualmente prevista dal regime di aiuto, fissata a dicembre 2008, e si è in attesa della conseguente autorizzazione». Come è noto, il Consiglio di stato, lo scorso 15 luglio, ha rinviato al 9 dicembre l'udienza per pronunciarsi nel merito della decisione del Tar del Lazio dello scorso 4 giugno che aveva confermato per un vizio di forma del regolamento che 360 Cape, il fondo di venture capital promosso da Cape Natixis sgr e da 360° Capital Partners, non potrà accedere ai fondi messi a

disposizione del governo. Tuttavia, mentre il ricorso al Tar prima e al Consiglio di stato poi da parte di 360 Cape aveva di fatto bloccato l'intera procedura in attesa della sentenza definitiva e quindi aveva reso impossibile l'accesso ai fondi pubblici anche da parte dei quattro fondi di venture capital ammessi (quelli promossi dalle sgr Vertis, Quantica, Intesa Sanpaolo e Vegagest), il blocco

potrebbe riguardare soltanto 10 milioni sul totale degli 86 milioni. Il Consiglio di stato, infatti, nell'udienza del 15 luglio aveva avallato la proposta di Simone Cimino, cui fa capo Cape, di procedere all'assegnazione parziale delle risorse finanziarie a favore delle altre sgr. La cifra di 10 milioni corrisponderebbe, infatti, proprio a quella cui il fondo 360 Cape avrebbe diritto, se dovesse essere riammesso, visto che il target di raccolta è di 20 milioni. Bracchi, dunque, a inizio settembre ha chiesto formalmente a Brunetta di prendere in considerazione quella proposta in modo tale da giungere alla pubblicazione della graduatoria quanto prima. Ma la risposta è stata appunto disarmonica. Così, tutto resta bloccato. E non solo le risorse del governo. Già perché nel frattempo le sgr che avevano partecipato al banco si erano attivate per mobilitare altrettante risorse private.

NEL TERZO TRIMESTRE 34 DEAL PER I FONDI, LO DICE IL PEM

■ Dopo il record dei primi tre mesi dell'anno e la brusca frenata del secondo trimestre, tra luglio e settembre sono state 34 le nuove operazioni (esclusi gli start up) portate a termine in Italia dai fondi di private equity di matrice privata e censite dal Private equity monitor dell'Università Carlo Cattaneo. Si tratta di un valore superiore del 20% rispetto ai 28 investimenti del secondo trimestre dell'anno e in aumento del 13% rispetto ai 30 che si erano verificati nell'analogo periodo del 2007. Nei primi nove mesi del 2008, dunque, si sono conclusi 97 nuovi investimenti, contro gli 82 dell'analogo periodo del 2007 e i 74 del 2006. Il Private equity monitor index è salito quindi a 283 punti dai 233 del secondo trimestre e dai 250 punti del periodo luglio-settembre 2007. Quanto alla tipologia di operazioni, emerge la sensibile diminuzione dei deal di expansion, con il conseguente incremento dei buy out. Se infatti, nei primi sei mesi dell'anno le operazioni di sviluppo avevano rappresentato circa il 30% del mercato, tale tipologia di investimento risulta pesare, nell'attività svolta tra luglio e settembre, per poco più del 17%, con-

tro il 76% dei buy out. Da segnalare inoltre la crescita, rispetto agli scorsi trimestri, delle operazioni di replacement, che rappresentano circa il 7% del totale.



Renato Brunetta

